

AD OGNI LUOGO IL SUO NOME: LA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO ATTRaverso i topONIMI LOCALI

*progetto ITAS G. Raineri a.s. 2010-2011
classe IIIC*

*Rem tene, verba sequentur
(Cicerone)*

Se possiedi a fondo un argomento, le parole verranno da sole



La classe IIIC dell'Istituto Agrario ITAS "G. Rainieri" ha realizzato un progetto riguardante i toponimi della provincia piacentina (con qualche incursione nel territorio di Rezzoaglio e S. Stefano d'Aveto, in provincia di Genova).

Il progetto ha il titolo "Ad ogni luogo il suo nome: la trasformazione del territorio attraverso i toponimi locali" ed è stato coordinato dalle professoresse Marina Santoni e Margherita Boselli, con il contributo del professor Ziliani e della prof.ssa Musi.

La toponomastica è una disciplina linguistica che studia i nomi dei luoghi per scoprirne il significato originario, per indagare come nascono e si stabilizzano. L'interdisciplinarità caratterizza questo settore della linguistica: lo studio dei toponimi infatti ha bisogno di vari contributi: dalla storia, dall'archeologia, dalla topografia, della geografia...

le insegnanti

Margherita Boselli e Marina Santoni

INDICE

1. *IL PROGETTO: "AD OGNI LUOGO IL SUO NOME"*
2. *LA FASI DEL PROGETTO: UNA TESTIMONIANZA*
3. *TIPOLOGIE DI TOPONIMI*
4. *elaborati:*
 - *TOPONIMI PIACENTINI: CARATTERISTICHE E CURIOSITA'*
 - *UNA PANORAMICA DEI TOPONIMI ITALIANI*
 - *IL POPOLAMENTO NEL TERRITORIO PIACENTINO*
5. *COSA RESTA DI UN'ESPERIENZA: PARLANO I RAGAZZI*
6. *FRASI IN LIBERTA' DOPO LE USCITE IN VAL CURIASCA E VAL PERINO*

BIBLIOGRAFIA

- A. SCALA, *Appunti di toponomastica piacentina – bacino del Tidone*, TIPLECO 2010
- AA.VV., *Dizionario di toponomastica – storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET
- AAVV, *Nomi d'Italia – origine e significato dei nomi geografici e di tutti i Comuni*, ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI NOVARA
- G. DELLA CELLA, *Atlante storico geografico piacentino*, CASSA RISPARMIO PIACENZA
- M. MONTANARI, *L'alimentazione contadina nell'Alto Medioevo*, LIGUORI EDITORE
- E. COLOMBANI, *Ill noss piant*, LIR EDIZIONI
- P. SELLA, *Glossario latino emiliano*, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

1. IL PROGETTO: "AD OGNI LUOGO IL SUO NOME"

Gli **obiettivi del progetto** erano molteplici:

- 1) prima di tutto i ragazzi avrebbero dovuto migliorare la loro sicurezza nel leggere ed interpretare correttamente i dati forniti da una carta topografica
- 2) inoltre, avrebbero dovuto raggiungere una buona autonomia nell'acquisire e utilizzare il materiale tecnico necessario (manuali, articoli pubblicati su Internet, carte e documenti rilasciati dagli uffici comunali...)
- 3) la classe doveva avere una prova della continuità di alcuni aspetti del territorio locale, anche nelle trasformazioni durante i secoli, al fine di comprendere meglio il territorio attuale
- 4) era infine importante documentare - anche mediante esempi dal dialetto - la sensibilità e la precisione linguistica con cui nel passato si identificavano gli elementi del paesaggio, soprattutto quelli vegetali

I **metodi** individuati per ottenere i risultati previsti sono stati i seguenti:

- 1) modalità di lavoro diversificate, che prevedessero l'aiuto tra compagni e la soluzione di problemi concreti (mediante sintesi, schemi di lavoro, utilizzo di pc e telefonini, lezioni multimediali, riflessioni sulla lingua, approfondimenti personali, esposizioni individuali alla classe...)
- 2) lezioni teoriche - tenute dai docenti, ma anche da alcuni ragazzi - per fornire le necessarie nozioni di toponomastica
- 3) potenziamento della lettura dei vari elementi della geografia umana, soprattutto nei reciproci rapporti (insediamenti, viabilità, colture...)
- 4) lavoro in aula, individuale e per piccoli gruppi, finalizzato all'individuazione ed interpretazione di toponimi significativi

Le **verifiche** del percorso di apprendimento hanno presentato anch'esse una buona varietà di forme:

- 1) verifiche sommative di teoria sulla toponomastica
- 2) valutazione del lavoro domestico individuale di schedatura sommaria di alcuni toponimi della provincia
- 3) uscite didattiche, vissute come occasioni per valutare l'acquisizione di competenze, con relativa documentazione fotografica; le mete scelte sono state la Val Curiasca e la Val Perino, esplorate secondo le proposte di **Agesci - Basi aperte**, con l'accompagnamento di capi scout.

In particolare l'uscita in **Val Curiasca** ha avuto come finalità lo studio dell'ambiente naturale e l'utilizzo delle risorse boschive tradizionali.

La **Val Perino**, invece, ha offerto l'occasione di utilizzare la carta topografica in un contesto geologico molto insolito e affascinante, quello delle cascate del torrente Perino.

I **tempi** del progetto:

- 1) ottobre - dicembre: pianificazione e formazione iniziale degli alunni
- 2) dicembre - gennaio: distribuzione del materiale e lavoro individuale multidisciplinare
- 3) gennaio - marzo: confronto tra gruppi
- 4) aprile - maggio: uscite didattiche
- 5) maggio - giugno: conclusione del progetto e produzione del materiale finale

2. LA FASI DEL PROGETTO: UNA TESTIMONIANZA

Le **fasi del progetto** sono state le seguenti:

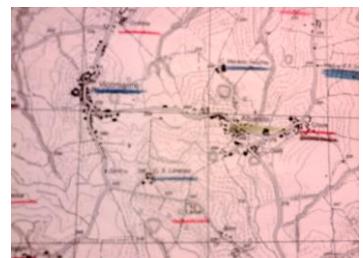
- proposta alla classe e raccolta del materiale
- interventi di teoria: primo incontro con l'esperto
- ritorno al materiale e formulazione di ipotesi personali degli studenti
- incontro finale con l'esperto
- uscite nel territorio piacentino e verifica della competenza acquisita

la proposta

- raccolta di materiale (carte topografiche del Comune di residenza) da parte di ogni allievo

gli interventi di teoria

- lettura e sintesi individuale di testi utili per conoscere il popolamento del territorio di Piacenza e alcune notizie sulla storia locale, soprattutto in età antica e medievale
- lezioni di Topografia, effettuate dal docente prof. Ziliani, per la corretta lettura dei rilievi e delle conformazioni del terreno, spesso confermate dai toponimi (**Costa, Groppo...**)
- lezione teorica di Toponomastica tenuta dal prof. Andrea Scala, esperto di Linguistica all'Università di Milano, che ha tenuto una sintetica, ma significativa, introduzione alle caratteristiche generali dei toponimi del nostro territorio (di età celtica, romana, longobarda, medievale)



il ritorno al materiale e la formulazione di ipotesi personali

- recupero (e restauro) di una mappa del territorio piacentino inutilizzata da tempo, di proprietà della scuola, per le esercitazioni in aula. Nella fotografia si può notare l'esercitazione effettuata dalla classe per mezzo di post-it colorati, per individuare alcune categorie di toponimi sulla "carta di allenamento" preparata in aula, mediante una legenda in vari colori concordata secondo le indicazioni dell'esperto, prof. Scala. La stessa attività è stata proposta ai bambini in visita alla **Festa Agricoltura** organizzata dalla scuola (13-14 maggio 2011)



- registrazione dei toponimi in dialetto (per mezzo dei telefonini) dalla voce degli anziani residenti nelle località interessate dallo studio
- utilizzo di strumenti tecnici di consultazione (in particolare DIZIONARI DI TOPONOMASTICA) e altri testi portati direttamente dagli alunni
- raccolta di tutto il materiale su pc, con il trasferimento dei file dai telefonini



- analisi condivisa del materiale raccolto (lavoro singolo o per coppie, con la formulazione di ipotesi sul significato dei toponimi e la discussione di tutta la classe)

le uscite nel territorio piacentino e la verifica della competenza acquisita

- verifica di percorso, che riguardava anche alcune notizie basilari sul popolamento nel Piacentino; infatti, i ragazzi mancavano di agganci alla realtà storica locale del periodo, verso la quale dimostrano curiosità



- uscite didattiche per la visione con i propri occhi dei luoghi studiati, per effettuare la ricerca delle specie vegetali documentate nei fitotoponimi e la lettura attiva delle carte topografiche



Val Curiasca

Val Perino

Val Curiasca

3. TIPOLOGIE DI TOponimi

*Dopo aver creato tutte le cose, il buon Dio cominciò a dare loro un nome ciascuna.
Poi disse: "Siete vive perché avete un nome.
Il vostro nome è la vostra anima.
Non fatevi togliere il nome, perché sareste morte.
Non fatevi cambiare nome, perché sareste schiave di chi ve lo ha cambiato."*

racconto della Val d'Ossola

I toponimi si dividono in varie categorie.

Ci sono per esempio i toponimi **prediali**, cioè che ricordano il nome del proprietario, e poi gli **agionimi**, legati al nome di un santo, e tanti altri, che richiamano la forma del terreno (**geonimi**) o le opere realizzate dalle generazioni precedenti (**ergologici**). Gli **idronimi** riguardano la presenza di corsi d'acqua, canali, sorgenti o paludi. I **fitotoponimi**, infine, prendono spunto dalla presenza di un elemento vegetale.

SCHEMA GENERALE DEI TOponimi

toponimi prediali o fondiari	ricordano il nome del <u>proprietario</u> del luogo
toponimi geonimici	indicano la <u>forma del terreno</u> o della località
toponimi ergologici	derivano dalla presenza di un <u>manufatto</u>
agiotoponimi	indicano il culto di un <u>santo</u>
fitotoponimi	sono legati alla presenza distintiva di <u>elementi vegetali</u>
zootoponimi	derivano dal nome di <u>animali</u>
etnotoponimi	rivelano la presenza nel passato di <u>insediamenti etnici</u>

Entrando nello specifico, la classe si è maggiormente concentrata su **fitotoponimi** e **geotoponimi**. I fitotoponimi, infatti, consentivano di agganciarsi alla programmazione di Biologia, mentre i geonimi - o geotoponimi - a quella di Topografia.

Un **fitotoponimo** è funzionale al suo scopo se è distintivo, cioè se indica la diversità di un certo luogo rispetto ad un insieme circostante. Un gruppo di alberi o arbusti è fonte di toponimo se è circoscritto: quindi, un nome come **Saliceto** indica che in passato (non si può sapere con certezza quando...) in quel luogo erano presenti alcuni salici, che si facevano notare perchè intorno vi erano altre specie arboree.

Un fitotoponimo particolarmente difficile da svelare è stato **Nizzolaro**, che significa **noccioleto**. Interessante anche **Faraneto**, che deriva dalla presenza di querce farnie.

Le informazioni derivanti dai **fitotoponimi** arricchiscono anche rispetto ai cambiamenti climatici, perchè le piante prosperano in certe **fasce climatiche**: se si trovano fitotoponimi relativi a piante che ora non crescono più a quella altitudine, si può immaginare che in passato il clima fosse diverso. Per questi studi si devono sfruttare toponimi certi in aree piuttosto vaste, e anche Internet può aiutare. Se poi si riescono a datare i mutamenti climatici, si possono datare di conseguenza anche i relativi fitotoponimi.

Alcuni fitotoponimi, inoltre, sono molto diffusi: richiamano il nome del **tiglio** e dell'**olmo**. Come mai? Le comunità rurali nel Medioevo usavano ritrovarsi nei pressi di un singolo albero di queste particolari specie, perchè convenzionalmente essi erano sede di tribunale o di assemblea popolare.

I **toponimi ergologici**, cioè quelli che ricordano un manufatto, sono molto significativi se in seguito proprio quel manufatto scompare. L'archeologo, infatti, può esplorare, anche con preventive foto aeree, il territorio (es. numerosi successi di scavo nei siti denominati **Fornace**). Fuori dalla nostra regione si incontrano toponimi con *Fano*: questi indicano la sicura presenza in epoca antica di un **fanum**, cioè di un tempio: ecco una buona sede per una esplorazione archeologica.

Un toponimo come **Arcello** deriva dal altino **arx**, che significa sommità fortificata (rocca); alcuni di questi luoghi sono stati sede di antichi insediamenti militari.

Gli **agiotoponimi** raggruppano tutti i toponimi che contengono nomi di santi, ma anche quelli derivanti dal termine **basilica** (come **Baselga**), o **pieve**. I nomi di santi non sono sempre poveri di informazioni rispetto alla datazione del toponimo. I santi infatti ebbero periodi di maggiore o minore fortuna relativamente al culto e ciò aiuta a datare il toponimo.

S. Gabriele, per esempio, fu molto venerato dai **Longobardi** (e agiotoponimi di questo santo sono quindi quasi certamente longobardi), mentre **S. Michele** fu adorato anche in seguito, nel Basso Medioevo. **S. Martino** ebbe una particolare venerazione da parte dei Franchi e funziona quindi quasi come un etnotoponimo.

I **geonimi o geotoponimi** possono descrivere a fondo la natura di un terreno e ciò rivela la conoscenza approfondita del luogo da parte degli antichi abitanti.

Il termine **motta** (da cui **Motta** e **Mottaziana**), per esempio, indicava un rialzo nel terreno, una forma anomala derivante anche da smottamento. La parola è di origine preromana, ma è una voce produttiva, che può aver "lavorato" anche in seguito, quindi non si può datare il toponimo con certezza. Ecco alcuni esempi ricorrenti:

Gerbido è un terreno inculto e forse incoltivabile, con pietre ecc.

Mortizza indica un abbondante ristagno di acqua, dovuto al mutamento dell'alveo di un corso d'acqua; si può trovare con lo stesso significato anche l'espressione **morta**.

Roncaglia deriva invece da **runcalia**, cioè i terreni messi a coltura dopo avere eliminato gli alberi e aver tolto le pietre.

Pianello, derivante da **Planelle**, richiama un'area con aspetti pianeggianti.

Pittolo, come si deduce da una attestazione medievale, era detto **Plectule**, che significava "terreni piccoli e recintati" (forse per utilizzo ortivo?)

Fontanafredda, infine, ci parla chiaramente di una risorgiva: qui il toponimo descrive un aspetto idrologico (**idronimi**).

In epoca romana sono **prediali** i toponimi che terminano in **-anum -acum -icum**, che hanno dato origine a molti toponimi in **-ano -ago -ico**. Nel territorio piacentino questi ultimi sono frequentissimi e sono perlopiù concentrati nella fascia della prima e media collina, dove i Romani usavano stabilire i loro insediamenti, anche per la posizione favorevole alla coltivazione della vite. I prediali sono evidentemente toponimi molto utili nel momento in cui nascono, ma hanno tuttavia lunghissima permanenza, tanto che anche un toponimo come **Mucinasso** è un antico prediale in **-asco**.

Nella nostra area sono molti i cognomi legati a poderi e cascine, in modo molto chiaro (*toponimo parlante*) oppure con lievi modificazioni: per esempio, la località detta **La Milanesa** significa "cascina - o podere di proprietà della famiglia Milanesi".

4. elaborati:

TOPONIMI PIACENTINI: CARATTERISTICHE E CURIOSITA'

a cura di Lorenzo Mandelli e prof.ssa Daniela Musi

I popoli che per primi abitarono il nostro territorio furono **Celti e Liguri**.

Dei Celti sappiamo che quasi certamente usavano il suono **penn** per riferirsi alle altezze. Alcune zone del Piacentino portano nel loro nome questo ricordo: per esempio gli **Appennini**, il **Monte Penna**, il **Monte Penice**...

I **Romani** fondarono molti paesi nella nostra provincia. Alcuni nomi di origine romana erano beneauguranti: per esempio **Piacenza** (località piacevole). Ci sono alcuni paesi nella Val Trebbia che sono stati fondati in epoca romana, e che indicavano nel loro nome la distanza da Piacenza. Sono **Quarto**, **Settima**, **Ottavello**. Erano probabilmente stazioni di ristoro situate a 4, 7 e 8 miglia dalla città.

I toponimi di origine **longobarda** ricordano il numero cento (per esempio **Centenaro**) perchè forse gli insediamenti avvenivano per gruppi di circa 100 capifamiglia.

Sempre di fondazione longobarda possono essere quei paesi che ricordano gli arcangeli: **San Gabriele**, **San Michele**. I Longobardi infatti li veneravano particolarmente perchè erano raffigurati con la spada e quindi li trovavano simili ad essi.

UNA PANORAMICA DEI TOPONIMI ITALIANI

a cura di Massimo Carmeli

I toponimi che si trovano sulla carta l'uno accanto all'altro hanno in molti casi origine diversa per profondità cronologica e appartenenza culturale: vanno quindi interpretati secondo una lettura stratigrafica che individui l'epoca storica, la società e l'etnia che li ha fissati.

In Italia spesso i toponimi rappresentano l'unica testimonianza ancora visibile di etnie e culture ormai cancellate dal tempo.

Vi è la testimonianza della **colonizzazione celtica**, rappresentata dai Galli. Ancora oggi le principali località del Piemonte portano un nome di origine gallica: Susa, Torino, Vercelli...

Il percorso della Via Emilia illustra bene la razionalizzazione dello spazio antropico realizzato dai **Romani**: su un percorso rettilineo si alternano, a regolare distanza, colonie dai nomi beneauguranti e inoltre vi sono inseriti i precedenti insediamenti etruschi e gallici: Rimini, Cesena, Forlimpopoli, Imola, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Fidenza e Piacenza.

Alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 ed al sopraggiungere delle popolazioni germaniche gli insediamenti maggiori erano stati fondati da tempo e la presenza dei nuovi arrivati si manifesta solo nelle località minori.

I **Goti** hanno lasciato tracce della loro etnia soprattutto in Lombardia ed Emilia, in luoghi che portano il loro nome, per esempio **Godi**, proprio nel territorio piacentino.

Gli insediamenti dei **Longobardi** sono frequenti in varie aree del territorio italiano, anche in quello che fu il Ducato di Spoleto e Benevento nell'Alto Medioevo. I toponimi **franco-provenzali** sono tutti di origine neolatina trasparente: Aosta, Cortemaggiore, Villanuova, Villafranca...

La colonizzazione **greca** nell'Italia meridionale si rinnovò nella dominazione bizantina. Questa continuità ha lasciato segni evidenti nella toponomastica, al punto che in provincia di Lecce un terzo

dei comuni ha un nome di origine greca.

Alla strato greco, in Sicilia si è sovrapposto quello **arabo**. I porti principali e le località sulla costa sono però in prevalenza di origine greca: Palermo, Trapani...

In Alto Adige, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la toponomastica è in prevalenza di origine neolatina e la **germanizzazione** è un evento tardivo, come dimostrano i nomi delle località principali: Bolzano e Merano (toponimi molto comuni in -anum).

Al confine orientale dello Stato italiano troviamo infine toponimi di **origine slovena**, italianizzati anche per gli insediamenti maggiori, ad esempio Gorizia.

IL POPOLAMENTO NEL TERRITORIO PIACENTINO

a cura di Sabrina Rossi e Alessia Pasquali

Preistoria: sono attestate la presenza di Liguri e Celti (Galli).

Età Romana: Venne fondata con il nome di **Placentia** nel 218 a.C. Era un centro commerciale strategico per le vicinanze con altre importanti città. Grazie ad un disboscamento venne costruita la via Emilia, tra il 189-187 a.C. Serviva per collegare Rimini e Piacenza ed era l'arteria principale della Padana. Giulio Cesare sposò Calpurnia, discendente da famiglia nobile piacentina. Il centro storico della città venne costruito con un reticolo ortogonale delle strade, che si è in gran parte conservato. Anche le campagne intorno alla città ricevettero una struttura ortogonale che è visibile tuttora.

Medioevo: Era fra i più importanti centri politici, economici e commerciali dell'Italia settentrionale, grazie alla posizione geografica. Con l'anno Mille si verificò in particolare un momento di grande sviluppo demografico. La città veniva governata dai vescovi-conti.

Comune: nel 1126 divenne un libero comune e conobbe il suo massimo splendore. Aderì alla Lega Lombarda, sconfisse Barbarossa con altri comuni e nel 1183 partecipò alla pace di Costanza. Furono costruite in questo momento le più importanti chiese della città, come Sant' Antonino, San Savino, il Duomo, Santa Brigida e molte altre.

Signoria: con la crisi delle istituzioni comunali, Piacenza divenne il terreno di scontro di molte nobili famiglie. Si susseguirono gli Scoto (Scotti), a cui si deve la costruzione del palazzo comunale detto Palazzo Gotico, D'Angiò e Pallavicini; successivamente governarono i Visconti e gli Sforza.

Ducato: Piacenza era inizialmente la capitale del Ducato di Parma e Piacenza, fondato dal papa Paolo III e fu governata dalla famiglia dei Farnese dal 1545 al 1731. Ci fu però una congiura da parte di alcuni nobili (con l'uccisione del duca Pierluigi Farnese), così la capitale venne trasferita a Parma. Con il governo della famiglia dei Farnese vengono costruiti palazzi, chiese e conventi tuttora visibili. Nel 1731 ai Farnese seguirono i Borbone, che governarono dal 1732 al 1859, anche se il loro dominio fu interrotto più volte, per esempio da Napoleone Bonaparte. Egli ammodernò la città, abolendo molti ordini religiosi e incamerandone i beni, introducendo il moderno diritto civile. Dopo la sua morte il Ducato venne assegnato alla vedova Maria Luigia d'Austria, che governò fino al 1847, fece bonificare ampi territori e costruire ponti lungo il Trebbia e il Nure, avviando anche iniziative artistiche e a favore della scolarizzazione.

Risorgimento e Unità d'Italia: Allontanate le truppe austriache dalla città nel 1848, la popolazione di Piacenza con un plebiscito del 10 maggio 1848 chiese l'annessione al nascente Regno d'Italia, allora ancora Regno di Sardegna e venne così denominata da Carlo Alberto "Primogenita". Il 3 giugno 1865 fu inaugurato il primo ponte ferroviario sul Po.

5. COSA RESTA DI UNA ESPERIENZA: PARLANO I RAGAZZI

a cura di tutta la classe...

Facciamo un bilancio?

Anche se all'inizio il progetto sui toponimi ci sembrava poco interessante, gradualmente si è rivelato piacevole e coinvolgente, tanto che ognuno si è occupato di portare del materiale per i vari paesi di origine e questo è avvenuto spontaneamente (Sabrina Rossi).

Ora, mentre andiamo in giro, con la famiglia o da soli, pensiamo spesso a che derivazione possa avere il nome di un paese. Il tragitto verso la scuola, per esempio, ha un senso diverso perché adesso i cartelli stradali "parlano davvero": almeno alcuni, per esempio in Valtrebbia (Nicolò Paradisi).

Cosa non ci aspettavamo?

Innanzitutto, ci sono molte imprecisioni in quello che possono dire gli abitanti di un paese riguardo al significato del loro toponimo, ma i dialetti conservano degli indizi che gli esperti sanno interpretare. Infatti, per scoprire l'origine dei dati che avevamo raccolto sul nostro territorio abbiamo avuto bisogno di un esperto di Linguistica, il prof. Scala dell'Università di Milano, che ci ha chiesto - a sorpresa - di procurarci le registrazioni in dialetto dei toponimi che ci interessava "svelare".

Le informazioni necessarie per capire i toponimi possono essere nascoste nelle parole o nei racconti dei nostri nonni, che si sono divertiti a partecipare a questa iniziativa (abbiamo dovuto rifare le registrazioni, a volte, perché i nonni si mettevano a ridere, o facevano commenti... lo sanno bene Sara Savi e Mattia Seminari!)

Per alcune categorie di nomi, i *fitotoponimi*, potevamo usare il dialetto Piacentino, che molti di noi sanno bene, ma ci siamo subito resi conto di quante varianti nella pronuncia della stessa parola esistano anche in una classe di sole 18 persone... Abbiamo fatto la prova con alcuni termini semplici ed è stata una rivelazione (e anche un divertimento). Due compagni parlano il Genovese (Gabriele Repetti e Rocco Fontana), e con loro le differenze sono veramente tante, quasi non ci si capisce. Anche nei nostri toponimi, infatti, abbiamo incontrato una grande diversità.

Cosa abbiamo imparato?

Quando abbiamo lavorato da soli sul materiale, ci siamo resi conto che i nomi di luogo molto spesso, attraverso i secoli, non sono più trasparenti nel senso. Avevamo bisogno di molte informazioni per sciogliere i nostri dubbi. Così, consultando libri e dizionari, la classe ha imparato tra l'altro che i toponimi si possono classificare in varie tipologie.

Ogni località o cascina è diventata un mistero da risolvere, ma spesso siamo arrivati solo a fare una ipotesi sul suo significato: molte volte riuscivamo a capire un toponimo solo lavorando insieme, e alla fine di un lungo discorso (Michele Chiusa, Alessia Pasquali). Da un punto di vista pratico, in classe abbiamo lavorato con manuali di toponomastica, carte geografiche dettagliate e gli appunti. Alcuni di noi hanno portato anche libri o altro materiale che avevano a casa (Mattia Seminari, Sabrina Rossi), o riproduzioni di mappe antiche della città di Piacenza (Davide Raffi). A volte è stato molto utile anche quello che avevamo stampato dai siti Internet dei nostri Comuni (Michele Chiusa, Lorenzo Mandelli).

E le uscite?

Oltre al lavoro svolto in classe abbiamo effettuato due uscite didattiche. Si trattava di uscite organizzate da **BASI APERTE**, una iniziativa degli scout piacentini, che ci hanno accompagnato e

insegnato come esplorare un territorio. La **Val Curiasca** era molto interessante, abbiamo osservato il mulino di **Fossoli** e un ambiente vegetale molto ricco. Anche se non è stato sempre facile, abbiamo anche scoperto - camminando nella natura - che è possibile orientarsi senza tanti strumenti, solo osservandola ed interpretandola: per sapere dove è il Nord in un bosco basta cercare le fragole selvatiche! Inoltre è più facile imparare direttamente dall'ambiente naturale... ed è anche meno pesante (Leonardo Di Pierdomenico)! Conoscere le specie "sul campo" è molto più efficace e si può imparare ad usufruire delle risorse della nostra zona.

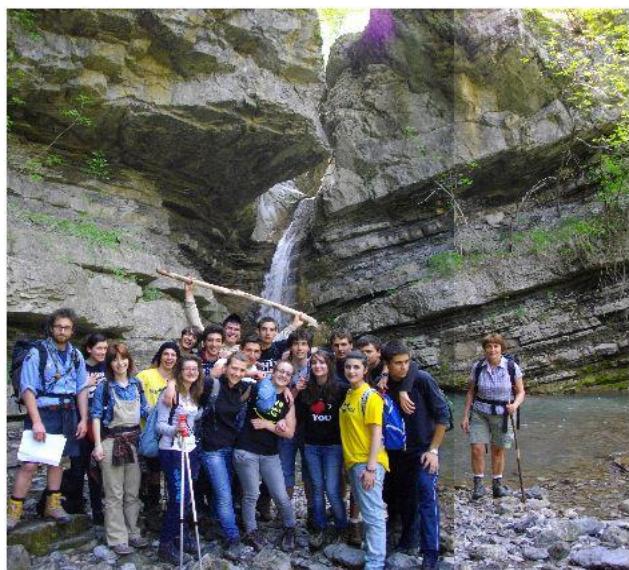
Anche il **castello di Faraneto**, ora pericolante, è stato una scoperta, perchè abbiamo capito che la Val Curiasca fino a pochi secoli fa era più abitata e più ricca, mentre ora è praticamente abbandonata. L'edificio si trova in mezzo ad un bosco di castagni ed il suo nome forse allude alla presenza di un gruppo di querce Farnie: questo per distinguere l'area del castello rispetto a ciò che lo circondava.

L'uscita in Val **Perino** ci ha portato invece sul greto di un torrente, e ne abbiamo approfittato per cucinare all'aperto, accendendo un fuoco e cuocendo spiedini che avevamo ricavato da soli, lavorando il legno con i coltelli.

Abbiamo anche colto l'opportunità per osservare gli edifici rurali delle alte valli. Guardando con i nostri occhi e chiedendo informazioni agli abitanti abbiamo capito che le case ancora in piedi sono ormai quasi tutte disabitate, e che le stalle ancora aperte prima contenevano molti più animali. Eppure non siamo troppo lontani dalla città...

E adesso?

Qualcuno di noi ha preso sul serio la richiesta di alcune maestre in visita alla festa del nostro Istituto "Raineri-Marcora"- *AGRICULTURA, 13-14 maggio 2011-* dove abbiamo potuto offrire informazioni sul nostro lavoro. Sembra che sia un argomento interessante anche per loro e ci hanno chiesto di andare a spiegarlo ai bambini in classe (Valeria Vignola e Nicolò Paradisi). Diverse persone che hanno visto lo stand hanno voluto una consulenza per sapere il significato del proprio luogo di provenienza (anche l'assessore regionale Tiberio Rabboni!).



6. FRASI IN LIBERTÀ... DOPO LE USCITE IN VAL PERINO E VAL CURIASCA

"il bosco dice più di mille libri"



"abbiamo attraversato dei boschi completamente naturali, senza costruzioni moderne... si guardano ambienti diversi dalla quotidianità"



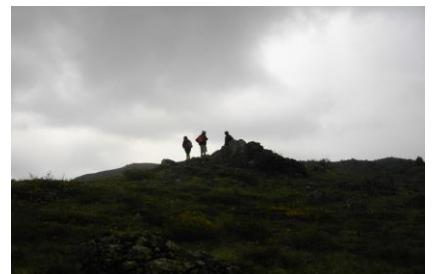
"abbiamo imparato ad usare le risorse che ci ha offerto il territorio: per esempio, come creare una griglia per la carne con dei rami di nocciolo, oppure come accendere un fuoco anche dopo la pioggia"



"abbiamo ammirato cascate e luoghi spettacolari: molto bella è stata anche la discesa che abbiamo fatto con un'imbragatura"



"abbiamo imparato ad orientarci e ad autogestirci nel bosco: studiare il territorio, le piante direttamente sul posto è molto più efficace, perché la natura si conosce attraversandola"



"è molto importante non perdere certe tradizioni, scoprirlle, perché aiutano i giovani ad ampliare i propri orizzonti"

